

LE OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALI

La verità del corpo umano dice che la persona non è fatta solo di corpo e di esigenze fisiche, ma dice che siamo psicofisici. Nella persona umana vi è un benessere che parte dalla psiche e si diffonde nel corpo, tanto quanto dal corpo vi sono situazioni che aiutano la psiche a essere in stato di serenità e di gioia. La Misericordia invita a intervenire anche sulle situazioni di disagio psichico. Il catechismo della Chiesa cattolica ne parla al n. 2447.

Nelle opere di misericordia spirituali è dominante il verbo usato per indicare l'azione verso i bisogni della psiche:

ISTRUIRE gli ignoranti
CONSIGLIARE i dubbiosi
AMMONIRE i peccatori
CONSOLARE gli afflitti
PERDONARE le offese
SOPPORTARE pazientemente le persone moleste
PREGARE DIO per i vivi e per i morti.

Mentre nelle opere di misericordia corporali chi aiuta è in una condizione diversa da chi è aiutato (chi ha vestito ne dia a chi non ne ha), nelle opere di misericordia spirituali non vi è differenza tra chi aiuta e chi è aiutato. Chi istruisce non è che sa tutto, ma impara mentre istruisce. Chi consiglia non è privo di dubbi, ma anche lui ha momenti di fede vacillante e domande cui, a volte, non sa rispondere.

Questo dice una grande verità: non puoi attendere la perfezione prima di intervenire verso i fratelli. La misericordia è una solidarietà tra bisognosi. Anche il Vangelo annota che gli apostoli dubitavano della risurrezione e Gesù li ha inviati nel mondo a fare discepoli in tutto il mondo e a battezzare (Mt. 28, 16 – 20).

“Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinatosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»”.

Le opere di misericordia spirituali: breve spiegazione

1) Consigliare i dubbiosi

Uno dei doni dello Spirito Santo è il dono del Consiglio. Perciò, chi vuole dare un buon consiglio deve, prima di tutto, essere in sintonia con Dio, perché non si tratta di dare opinioni personali, ma di consigliare bene chi ha bisogno di una guida.

2) Insegnare agli ignoranti

Consiste nell'insegnare all'ignorante in qualsiasi materia: anche in temi religiosi. È istruire anche dare il senso del destino della vita. Questo insegnamento può avvenire attraverso gli scritti o la parola, per mezzo di qualunque mezzo di comunicazione o direttamente.

Come dice il libro di Daniele, *“coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre”* (Dn 12, 3b).

3) **Ammonire** i peccatori

La correzione fraterna è spiegata da Gesù stesso nel Vangelo di Matteo: *«Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello»* (Mt 18, 15-17).

Dobbiamo correggere il nostro prossimo con mitezza ed umiltà. Molte volte sarà difficile farlo, però in quei momenti possiamo ricordarci di quello che dice l'apostolo Giacomo alla fine della sua lettera: *«Chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore lo salverà dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati»* (Gc 5,20).

4) **Consolare** gli afflitti

Consolare gli afflitti, chi soffre qualche difficoltà, è un'altra opera di misericordia spirituale.

Molte volte comprenderà anche il "dare un buon consiglio", che aiuti a superare quella particolare situazione di dolore o di tristezza. Essere vicini ai nostri fratelli in ogni momento, ma soprattutto in quelli più difficili, mette in pratica il comportamento di Gesù che aveva compassione del dolore altrui. Un esempio si trova nel Vangelo di Luca. Si tratta della resurrezione del figlio della vedova di Naim: *"Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre".* (Lc 7, 12-15)

5) **Perdonare** le offese

Nel Padre Nostro diciamo: *"rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori"* e il Signore stesso chiarisce: *«se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe»*(Mt. 6, 14-15).

Perdonare le offese significa superare la vendetta e il risentimento. Significa anche trattare con amabilità chi ci ha offeso.

Il migliore esempio di perdono nell'Antico Testamento è quello di Giuseppe, che perdonò i suoi fratelli che avevano cercato di ucciderlo e poi di venderlo. *«Ma ora non vi rattristate e non vi crucciate per avermi venduto quaggiù, perché Dio mi ha mandato qui prima di voi per conservarvi in vita.»* (Gen. 45, 5)

E il perdono più grande del Nuovo Testamento è quello di Gesù in croce, che ci insegna che dobbiamo perdonare tutto e sempre: *«Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno»* (Lc. 23, 34).

6) **Sopportare** pazientemente le persone moleste

La pazienza di fronte ai difetti altrui è una virtù e un'opera di misericordia. Tuttavia, c'è un consiglio molto utile: quando sopportare questi difetti fa più danno che bene, con molta carità e dolcezza, si deve dare un avvertimento.

7) **Pregare Dio** per i vivi e per i morti

San Paolo raccomanda di pregare per tutti, senza distinzione, anche per i governanti e per quelli che stanno al potere, perché *"egli vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità"*(1Tim 2, 1-4).

I defunti che si trovano in situazione di purgazione dei loro peccati dipendono dalle nostre preghiere. È un'opera buona pregare per loro, perché siano liberati dai loro peccati. (2Mac 12, 46)

Papa Francesco chiede spesso a tutti i cristiani e alle persone di buona volontà di pregare in modo particolare per i cristiani perseguitati. Possiamo esaminarci su come assecondiamo questo desiderio del Papa, perché i nostri fratelli nella fede sentano il conforto della nostra preghiera.

Contemplare il mistero

Dobbiamo aprire gli occhi, dobbiamo guardare attorno a noi e riconoscere gli appelli che Dio ci rivolge attraverso il nostro prossimo. Non possiamo volgere le spalle alla gente e rinchiuderci nel nostro piccolo mondo. Ben altro è lo stile di vita di Gesù. I Vangeli ci parlano insistentemente della sua misericordia, della sua partecipazione al dolore e alle necessità degli altri: ha pietà della vedova di Naim, piange per la morte di Lazzaro, si preoccupa delle folle che lo seguono e non hanno da mangiare; si commuove soprattutto per i peccatori, per coloro che camminano nel mondo senza conoscere la luce della verità: *"Sbarcando, Gesù vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose"*.

Se veramente siamo figli di Maria, riusciremo a comprendere il comportamento del Signore, il nostro cuore si dilaterà e avremo viscere di misericordia. Ci dorranno allora le sofferenze, le miserie, gli errori, la solitudine, l'angoscia, le pene degli uomini nostri fratelli. E sentiremo l'urgenza di aiutarli nei loro bisogni e di parlare loro di Dio, perché imparino a trattarlo da figli e possano conoscere la delicatezza materna di Maria.

La nostra vita deve accompagnare quella degli altri perché nessuno sia o si senta solo. La nostra carità deve essere anche affetto, calore umano.

(San Josemaría Escrivà de Balaguer)